

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 3 Febbraio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 2.

La storia di una polemica — Per un telegramma — Capitale e Popolo Romano — Chi è Castanzo Chauvet? — Il giudizio del pubblico.

L'ultima elezione nel secondo collegio di Roma si lasciò dietro lo strascico di una polemica la quale, violentissima oggi, sarà domani fecondissima di effetti morali.

Il direttore di un giornale di Roma, essendo corrispondente di un altro giornale di Milano, telegrafando a quest'ultimo delle dimostrazioni e dei disordini avvenuti in seguito alla lotta elettorale disse:

« L'irritazione fu prodotta dal fatto che eransi chieste alcune migliaia di lire al Pericoli per farlo riuscire. Egli ricusò: allora si mise innanzi la candidatura del Palomba, in cui favore si spiegavano tutte le influenze governative. »

Questa notizia, come era naturale, fu commentata severissimamente da molti giornali, i quali lasciarono in disparte le persone per trattare dei sommi principii di moralità da parte del governo.

Passarono dieci o dodici giorni senza che si parlasse affatto né del dispaccio né dei commenti fatti su di esso, quando, dopo quel tempo, il direttore di un altro giornale chiese al supposto autore del telegramma se lo avesse spedito lui. Questi rispose affermativamente.

Vi faccio grazia delle polemiche personali, delle affermazioni e delle smentite, delle dichiarazioni e delle ingiurie e di tante altre belle cose che si possono facilmente immaginare. Ve ne faccio grazia, perché tutto ciò ha un'importanza così piccola in paragone di quanto avvenne poi e sta per avvenire, che se fosse stato per ciò solo non mi

sarei presa neppure la pena di scrivervi.

Ora, quanto avvenne poi è questo: Ieri furono pubblicati due rapporti ufficiali di autorità militari ed una sentenza del tribunale di guerra — rapporti e sentenza dai quali apparisce più chiaro della luce del sole che il direttore del Popolo Romano fu condannato « alla reclusione militare per anni tre, alla rifusione dei danni ed « alla degradazione » per il doppio reato di prevaricazione e di falso.

Quando subì questa condanna, il direttore del Popolo Romano era furiere nella 3^a compagnia del 42^o reggimento fanteria.

Il direttore che pubblicò ieri questo po' po' di cose e che è quello della Capitale, promette di pubblicare oggi documenti ancora più gravi. Mi si assicura che la promessa sarà mantenuta esattamente. Iersera, fra le altre cose, si parlava della lettera di un magistrato, lettera che fa allusione ad un altro grave reato, oltre a quello di prevaricazione e di falso che diede luogo alla condanna del tribunale militare.

Se ciò è vero — come pare indubitato — il direttore del Popolo Romano può oramai essere considerato per uomo politicamente morto.

Ma le cose non si fermano qui. Egli non è il direttore di un giornale qualunque per poter far fatto dopo questi fatti e partire da Roma senza che si parli più di lui.

Insieme a lui è compromesso il ministro dell'interno, il quale non solo si servi di lui come organo officioso, ma si lasciò spesso consigliare da lui. Le cose sono giunte a tal punto che nelle elezioni, per esempio, del secondo collegio il direttore del Popolo Romano ed il ministro dell'interno erano considerati come una persona sola, onde si diceva, indifferentemente, che l'avv. Palomba era il candidato dell'uno o dell'altro.

Vi par cosa da nulla che si at-

— No, mia cara — rispose Ruggero — vi si apprezza secondo meritate, ecco tutto.

E con ciò si prese congedo; ma, riconducendoli, il Sardo invitò i due sposi a far colazione, all'indomani, con lui, a bordo di una tartana ancorata fuori rada. Si trattava, oltre la colazione, di prendere lo spasso della pesca; era il tempo del passaggio delle sardine.

Questa partita di piacere così nuova incantò Silvana, che accettò molto volentieri e che, vedendo come Ruggero non rispondeva nulla, si volesse inquieta verso di lui.

— Ebbene — gli chiese — ma perché rimanete in silenzio? Rifiutereste forse?

— No, cara mia, ma ho paura. — Paura? e di che cosa? — Che voi non possiate soffrire il mare.

— Oh, non c'è punto pericolo. — Adunque desiderate di far questa partita di pesca?

— Ne muoio dalla voglia. — Convien fare tutto quello che volete.

— Siete un marito delizioso. — Ebbene adunque, a domani, caro ospite mio! disse Ruggero.

— A domani! aggiunse Silvana.

— A domani! rispose il Sardo.

Nel giorno seguente, all'ora stabilita erano a casa del Sardo. Una piccola scialuppa pulita ed elegante attendeva sul porto, un poco al disotto della dogana. Vi salirono tutti e tre e si appressarono alla tartana che era ancorata all'altezza del castello d'If. Era un bel bastimento, costruito

tribuisca al direttore di un giornale la nomina di un ministro o di un segretario generale? Eppure questa cosa fu detta del direttore del Popolo Romano a proposito della nomina di Baccelli e di Costantini al ministero della pubblica istruzione.

Sono esagerazioni! — si osserverà.

Può darsi, ma non importa. Anche esagerazioni, mostrano quali fossero e quali siano i rapporti che ha avuto e che ha cogli uomini del governo il direttore del Popolo Romano.

Il pubblico, intanto, aspetta con impazienza l'esito della polemica e si riserva di contare i morti a guerra finita.

RASSEGNA ESTERA

L'accanimento degli irlandesi ostruzionisti è giunto al parossismo; tutto però finì colla loro disfatta, ed in prima lettura il progetto riguardante la Irlanda ebbe a trionfare.

La loro resistenza costrinse Gladstone a proporre misure di rigore per impedirne l'opera; anche parte degli irlandesi approva il progetto ministeriale.

Gli animi poi sono eccitati al punto che Gladstone ha la casa continuamente sorvegliata ed è seguito dalla polizia perfino quando va al parlamento.

Altra grave notizia giunge intanto dall'Oriente. Gli Albanesi sarebbero insorti a motivo dell'arresto dei loro capi. Se la notizia si conferma, nessuno può disconoscere l'importanza.

Parlasi pure di una lettera di Guglielmo al Sultano. Che cosa può dire quella lettera? Ecco ciò che attendiamo di sapere.

L'attendiamo anche in vista della interpellanza all'assemblea francese, sul cui esito domina la massima incertezza, dicendoci i telegrammi che la sinistra vuole appoggiare la politica di Saint-Hilaire e vedendo l'organo di Gambetta combatterla, accettando sempre maggiori simpatie in prò della Grecia.

L'organo di Gambetta è assai esplicito; ciò però che è da notarsi particolarmente è la minaccia contro coloro che suggeriscono alla Sublime Porta la resistenza.

per la corsa e che radeva l'onda come un uccello marino. Era comandato da un patrono dai trenta ai trentacinque anni, rimarchevole per la sua figura orientale ed il suo vestito straniero. Questo patrono non parlava che italiano ciò che offrì a Silvana una nuova occasione di spiegare la sua scienza filologica. Egli aveva occhi magnifici, naso greco e denti come perle.

Fecero colazione di buon appetito, videro raccogliere le reti che si rompevano sotto il peso del pesce, e si convenne seduta stante, una pesca colle fiacole per l'indomani sera.

Ritornata all'albergo, Silvana non scarseggiò in lodi sul patrono: che era bello, che era forte, ch'era coraggioso, che aveva una maniera nobile di esprimersi, che aveva ricevuto con molto lusso i suoi ospiti e che tutto l'equipaggio gli obbediva ad una parola, ad un segno, a un gesto.

— Per certo — disse Silvana, concludendo — quest'uomo è al di sotto della sua condizione.

— Per certo — rispose Ruggero.

All'indomani mattina, questi tornò dal Sardo; al ritorno trovò la moglie che ballava e rideva da sola.

— Buona! — disse tra sé — è già innamorata del patrono.

Si doveva partire solo alle sei del dopo pranzo; ogni dieci minuti Silvana guardava l'orologio; avrebbe voluto spingere innanzi le sfere. Ruggero sorrideva amaramente e scuoteva il capo; ma Silvana non si occupava di Ruggero.

Al momento di partire arrivò il permesso dell'ispettore del porto: Rug-

gero viene la domanda: quale è la potenza che consiglia questa resistenza? E tutti vogliono ravvisarvi la mano della Germania: non vi si collega proprio adesso la voce della lettera dell'imperatore Guglielmo? Se le cose stanno così, nessuno può disconoscere la gravità.

Vorrà però la Francia tenere borse alla sua avversaria? e d'altra parte come potrà regolarsi?

PURGATE E COLPITE

Non bastano semplici sentenze lenitive di non farsi luogo a procedere, e condannare i malversatori della cosa pubblica a spese giudiziarie: è necessario purgare le nostre amministrazioni, i nostri istituti da coloro che da anni li vanno depredando, né lasciare a questi l'impunità di godere i mali frutti e di rimanersene ancora negli alti uffici, dove li ha collocati spesso l'intrigo o il favore di parte.

Il paese giustamente si domanda, se per gli scandali gravissimi della Biblioteca Vittorio Emanuele rivelati dall'onor. Ferdinando Martini non vi sia argomento per procedere contro chi ne aveva la prima responsabilità, e quindi contro Ruggiero Bonghi, allora ministro della Pubblica Istruzione. E le accuse audacemente negate dal traduttore di Platone vennero ribadite vivamente nella Camera dei Deputati, ma il Bonghi spadroneggia ancora e si atteggia a supremo Duce del partito moderato.

La giustizia forse non esiste, che per quelli che rubano un pane e solo per isfamarsi? Non è per tal modo che si riuscirà a moralizzare il popolo, ad infondergli la fede, che la legge è uguale per tutti: ch'è anzi maggiore si farà la convinzione, che vi sieno giudici in Italia per processare coloro, che

gero chiese al negoziante Sardo se il tempo sarebbe bello.

— Superbo — rispose Silvana. Ma il Sardo strizzò l'occhio in una maniera tutta particolare e che voleva dire: « Siate tranquillo, avremo il tempo che ci occorre. »

Salirono nel canotto e siccome si aveva il vento contrario non s'avanzarono che lentamente. Ne risultò che era scesa diggià la notte e non erano ancora all'altezza dell'isola di Pomègue.

Durante il tragitto s'erano accumulate grosse nuvole all'orizzonte e s'avanzavano come marea; poi circondarono la luna perduta in mezzo alle loro onde di cotone come un'isola di fuoco; ma a po' per volta la strinsero colle loro pieghe fitte fitte e cominciarono a farne impallidire la luce.

Dal canto suo il mare era brutto e batteva rumorosamente sugli scogli e sulla riva.

Si vedeano, nell'ombra, delle grandi fascie di schiuma fosforescente che correvano simili a striscie di fiamme.

— Mio Dio! — disse Silvana — mi sembra che sia imminente la tempesta!

— Che cosa dite del tempo, mio caro ospite? chiese Ruggero al mercante Sardo.

— Bel tempo per la pesca! bel tempo per la pesca! — rispose costui con uno sguardo di scherno di cui Silvana s'accorse e fu spaventata.

— Che cosa vuol dire il signore? ella chiese avvicinandosi a Ruggero.

Ruggero fremette sentendo il contatto di questa donna che aveva tanto amata e che forse amava ancora.

sono circondati o dalle immunità parlamentari o dal fastigio del potere o dalle subdole arti di una consorte burocratica.

Il Popolo Romano denunciò sottrazioni, vendite, permutate di libri e manoscritti preziosissimi appartenenti al museo Kircheriano. — Il Direttore Prof. Ruggero, come se avesse candida la coscienza, se ne indignò e produsse querela contro il giornale. Nel dibattimento si provarono ad esuberanza le mosse accuse, ma c'è a scommettere, che tutto si porrà in silenzio e il Prof. Ruggero continuerà a starsene nella sua poltrona di Direttore.

In altri tempi si enunciarono scandalosi contratti, malversazioni commesse nella amministrazione della marina, si provocarono inchieste, si fece del rumore ma poi... tutto lì finì e chi paga per tutti è... il paese.

Ad ogni momento si scoprono magagne e vergogne e guai se levate un lembo di qualsiasi amministrazione! Si rivelano cose, che paiono sogni, ma sono realtà.

È tempo di porre entro inesorabilmente il ferro nella piaga e distruggerla prima, che tutto corrompi e guasti il corpo sociale. Chi ha rotto, paghi; e nessuna pietà pei colpevoli, sieno essi in giacca o in guanti gialli.

V'ha chi cerca, per timore di scredito, porre tutto nel dimenticatoio ma si sappia che non è il nostro partito, che non è la Sinistra, che abbia a temere la luce. Tutto questo marciume, che viene a galla, rimonta ad un vecchio sistema, che s'è inaugurato colla Destra, la quale popolo de' suoi favoriti e adepti tutti i rami della

Rinculò macchinalmente. — Ho paura! disse Silvana.

Ruggero non rispose affatto e lasciò ricadere il capo tra le palme.

Allora il mercante sardo accese una torcia ed alzandosi in piedi pagitò un po' per l'aria, quindi la spense.

Il vento soffiava in modo lamentevole; si sarebbero detti lamenti umani.

In quell'istante un lampo illuminò il cielo ed alla luce di quel lampo si vide la tartana che bordeggiava a cinquecento passi lontano.

Tosto si scorse qualche cosa che si avanzava nell'oscurità; era una scialuppa montata da cinque uomini.

Due remavano; due stavano davanti ed il quinto era seduto a poppa.

Silvana rinobbe in quest'ultimo il patrono della tartana.

Ma adesso quel volto, che le era sembrato così bello il giorno innanzi, le parve improntato di una espressione sinistra.

— Abbordate, disse il patrono in italiano.

E la scialuppa ed il canotto si trovarono bordo a bordo.

— Dio mio! gridò Silvana, indovinando alla espressione delle fisionomie dei nuovi venuti che non si trattava, come avea creduto, di una partita di piacere, mio Dio, che cosa avviene?

Avea appena pronunciate queste parole che i due rematori ed i due uomini di prua saltarono nel canotto e, mentre i primi tenevano Ruggero o facevano mostra di trattenerlo, gli altri presero Silvana a mezzo il corpo e la rapirono.

(Continua).

Appendice del Bacchiglione N. 88

UNA VENDETTA ORIGINALE

E si mise a gorgheggiare l'aria del minuetto d'Exaudet, mentre Silvana col suo grottesco vis à vis ne eseguiva le figure con una precisione ed una grazia incantevoli.

Il successo di Silvana fu di trionfo. — E quale età ha la signora? — chiese il mercante sardo con un accento di profonda ammirazione.

— Diciannove anni, sette mesi e quindici giorni — rispose Ruggero — non ancora vent'anni, mio caro signore, non ancora vent'anni.

— Voi non avete punto esagerato, signor gentiluomo — soggiunse alla sua volta il Sardo; e l'elogio che avete fatto della signora è ancora, devo dirlo, rimasto al disotto della realtà.

— Oh, signore! esclamò Silvana gettando a suo marito un'occhiata di riconoscenza.

— No, parola d'onore — aggiunse il Sardo con un sorriso malizioso — voi siete la donna più incantevole che io m'abbia peranco veduta, una vera bellezza orientale, una perla del seraglio, una vera hourri, una donna impagabile.

— Sembra che mi si faccia la corte molto galantemente alla vostra presenza, mio caro Ruggero, rispose leziosamente Silvana.

pubblica amministrazione.

È necessario purgare, pulire e colpire senza pietà — dice l'ottimo *Presente* di Parma — È una riparazione che il paese attende e vuole.

CORRIERE VENE TO

Da Bassano

1 febbraio

Or fa un'anno, per opera di pochi giovani di buona volontà, sorse nella nostra città un'istituzione di cui somamente si abbisognava, vale a dire, un *gabinetto di lettura*. Alcuni mesi or sono, questa fondazione sembrava pericolante, sia per l'incuria del consiglio d'amministrazione d'allora, sia per il locale in cui aveva sede il gabinetto, locale male adatto ed incomodo. Coi primi dell'anno presente il gabinetto veniva trasportato nella casa del defunto prof. Bellavitis, in locali addirittura splendidi. Questo fatto infuse nuova vita al pericolante istituto; crebbe il numero dei suoi soci che ormai supera i 150, e diede campo ad organizzare nella sala maggiore concerti corali e strumentali. L'ultimo ebbe luogo sabato sera 29 gennaio con uno splendido concorso di signore e signori invitati.

Nella sala di lettura si possono leggere i più accreditati giornali nazionali ed esteri, non vi mancano né la *Reveu des deux mondes* né l'*Antologia italiana*.

Un risultato sì splendido, deve anche attribuirsi al fatto, che tre mesi or sono il partito clericale, molto potente presso di noi, fondava anch'esso nientemeno che un *Gabinetto Cattolico di lettura e gioco*, con affigliati i corifei del blason e della borsa; uomini che non abbadando a spese pur di conseguire il loro ideale, dopo d'aver ammogliati splendidamente i vasti locali, li provvidero di tutto il confortevole, e da ultimo perfino d'un bigliardo.

Nè ciò vi meravigli, giacchè sembra che a Bassano il partito clericale abbia proprio piantati i suoi tabernacoli. Dopo il congresso cattolico di quest'autunno vedemmo sorgere un convitto femminile diretto dalle suore Agostiniane, un'altro diretto dalle suore di S. Anna, una scuola elementare maschile dei Padri passionisti, e da ultimo (scusate se basta) un ginnasio inferiore dei padri stigmatini.

X.

APPENDICE

Chiacchiere del Giovedì

II.

De Amicis critico — Teste quadre del *Panzacchi* — Una rivista bibliografica italiana.

Edmondo De Amicis, lo dico subito, è un bell'ingegno, capace, e vario, che mi piace molto e del quale leggo volentieri le produzioni; ma tra questo e il portarlo alle stelle, come fanno parecchi, ci corre un miglio.

Trovo giusto e ragionato che il De Amicis sia l'autore favorito delle signore, perchè egli ha uno stile sciolto, semplice, ed elegante nel tempo stesso, pieno di dolcezza, di languore talvolta, ha quel non so che di azzurro, di profumato, che porta necessariamente a farlo prediligere dal sesso gentile; ma che..... il sesso forte lo predilige anche lui, con tanta passione, con tanto riscaldo, via, è troppo!

Ad onta della profusione d'idealismo, io troverò sempre bello, e il migliore dei lavori edmondiani, la *Vita Militare*, quei graziosi bozzetti, quei racconti così gentili che ci fanno amare il soldato e la caserma. Gli altri lavori, *Spagna*, *Olanda*, *Marocco*, *Costantinopoli*, si leggono di buon grado, null'altro.

Delle poesie non dico parola; quelle non sono che prosa brutta in versi meschini. Ma ora dal bozzettista, dal novelliere, dal descrittore, dal poeta è sbucciato fuori un altro De Amicis: un De Amicis però che somiglia ai precedenti come la mia mano destra alla sinistra. È sempre lui.

Voglio accennare agli articoli, che

Arzignano. — All'adunanza, tenuta domenica dalla Banca Popolare di Arzignano, intervennero oltre 100 azionisti. Furono elette le cariche presidenziali.

L'assemblea approvò anche una modificazione allo Statuto nel senso di dar facoltà al consiglio di riscattare all'occorrenza il portafoglio presso altre Banche.

Chioggia. — Il consiglio comunale, dietro domanda fattagli da alcuni cittadini, conferiva la cittadinanza a chioggia all'ex deputato comm. Giuseppe Micheli.

Il comm. Micheli a cui tosto veniva comunicata la deliberazione del consiglio, rispondeva con un affettuoso telegramma di ringraziamento.

Il deputato on. Cesare Parenzo venne in questi giorni nominato presidente onorario della Società dei Parrucchieri ed arti affini.

Portofoglio. — *Lucrezio* ci scrive: Oggi ebbe luogo l'elezione del presidente della società operaia. Venne rieletto con 17 voti su 17 votanti il signor Giacomo Bonin. Quella scelta ha prodotta lieta impressione giacchè tutti sanno con quanto zelo e quanto interesse il sig. Bonin si prestò per le classi operaie. Me ne congratulo di vero cuore della sua rielezione.

Al Teatro Sociale si rappresenta il *Crespino e la Comare* abbastanza bene. Quella macia del *J. J. Crespino* fa ridere a crepapancia; e tutti gli altri bene.

E con ciò rendo grazie al sig. Sante Utilli ch'è quale impresario fece andare uno spettacolo che prometteva grandi difficoltà.

Udine. — Con recente disposizione ministeriale furono accordati 6 sussidi da lire 300 cadauno a sei giovanetti, da fruirsi presso la scuola preparatoria annessa alla magistratura di S. Pietro al Natissone.

Il sig. Luigi Marcialis, segretario della Prefettura, venne incaricato della dirigenza delle carceri giudiziarie di Udine.

Venezia. — Sulla questione ferroviaria la Camera di Commercio votò il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio, dinanzi al fatto che il consiglio provinciale demandò ad una speciale commissione gli studi di progetti ferroviari presentatigli, sospende le proprie deliberazioni intorno al quesito che fu avanzato il 15 novembre 1880 dalla on. commissione provinciale ferroviaria, riservandosi poi lo studio dei predetti nuovi progetti nell'interesse del commercio e del porto di Venezia ».

Vicenza. — Il 6 febbraio il prof. Pasqualis, osservatore bacologico a Vittorio, terrà nella sala del Comizio Agrario di Vicenza una conferenza su un nuovo metodo semplice e economico per l'allevamento dei bachi.

taluno vorrebbe chiamare critici, che il De Amicis va pubblicando nella *Gazzetta Letteraria* di Torino.

Finora di cotesti articoli ne ho letto quattro: *Alfonso Daudet*, *Emilio Zola*, *Augier e Dumas*, *l'Atore Coquelin*. Li ho letti non una volta sola, ma due, perchè alla prima temevo di non averne ben compreso la sapienza riposta.

Sono rimasto deluso. I *Ricordi di Parigi* del De Amicis contengono due capitoli su Victor Hugo e su Emilio Zola, i quali ebbero elogi da più non dirvi, e l'ultimo specialmente fu detto essere il migliore degli studi fatti, sul valente romanziere naturalista, in Italia. Sono esagerazioni belle e buone, ed ecco a spiegarmi.

Edmondo De Amicis in quei suoi lavori su letterati francesi non si mostra menomamente un critico. Egli non si mostra altro che il solito elegante, profumato, azzurro scrittore delle *Novelle*: si mostra un *macchietista* di prima forza, che però può tener compagnia al Montecorboli, al Fontana, al Navarro della Miraglia.

Il De Amicis andato a Parigi, presentato ai primi scrittori francesi, preceduto da una bella fama, epperò ben accolto, ha tenuto conto di quanto ha veduto e sentito, e, ritornato alla sua Torino, si è messo a gettar giù narrazioni e descrizioni di quanto ha veduto e di quanto ha sentito. Col suo ingegno e con il suo stile ha fatto delle *macchiette*, dei profili riusciti, contribuendo forse a popolarizzare in Italia la *figura* di Hugo, di Zola, di Daudet, dei Dumas figlio, ecc. Ma qui si ferma l'opera del De Amicis; egli non invade il campo della critica, non scruta, non analizza, non spiega le opere dello scrittore. Ritrae l'individuo soltanto.

Veracemente?

CRONACA

Gli studenti Bolognesi e il Prof. Ardigo. — Abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza su un'adunanza di studenti ad onore dell'illustre Ardigo.

Per tirannia di spazio ne rimaniamo a questa sera la pubblicazione.

Onoranze a Paolo Gorini. — Sappiamo che dal sindaco di Lodi era stato offerto all'esimio prof. Brunetti di procedere all'imbalsamazione del cadavere dell'illustre Gorini.

Il prof. Brunetti avrebbe accolto con infinita gioia l'invito gentilissimo che gli concedeva di rendere l'estremo tributo di amicizia all'illustre estinto — ma un'indisposizione fortissima lo obbligò a declinare l'offerta fattagli.

Società di mutuo soccorso fra parrucchieri. — Decisamente nella nostra città ha luogo fra gli operai un vero risveglio che deve condurre ai più benefici risultati. Il principio del mutuo soccorso viene sempre più compreso e si fa strada. Così vediamo sorgere sempre nuove associazioni che hanno appunto in mira questo mutuo soccorso.

Anche il numerosissimo ceto dei parrucchieri si è costituito adesso in associazione per venire in soccorso ai soci ammalati e agli inabilitati al lavoro; oltre a 120 sono ormai le adesioni. Essi votarono già il loro statuto sociale, ed elessero le cariche presidenziali.

Lo statuto si modella su quello di consimili associazioni.

Quanto a cariche venne eletto presidente Giacomo Fanzago; vice-presidente Antonio Bulgarelli; e cassiere Girolamo Santin.

I soci dai 15 ai 21 anni pagheranno mensili Cent. 75; quelli dai 21 ai 35 lire 1.00; quelli dai 35 in su lire 1.40.

La fraternità andrà al di là della tomba; la società provvederà anche ai funerali.

Facciamo plauso all'istituzione e auguriamo prospera vita, specie per benessere dei soci.

Grande Accademia Cesarano. — Ricordiamo che questa sera (venerdì) nelle sale del maestro Cesarano avrà luogo l'annuale grande accademia di scherma, che promette riuscire proprio coi fiocchi.

Basti dire che c'entra quella gran lama che è Ferdinando Masiello, ben noto al nostro pubblico.

È una domanda questa cui non posso rispondere; però se si volessero comparare semplicemente i due articoli che sul Daudet hanno scritto Edmondo De Amicis ed il Navarro della Miraglia — l'uno nella *Letteraria*, e l'altro nel *Capitan Fracassa* — si potrebbe trovare una risposta adeguata.

Il De Amicis mi pone innanzi un Daudet dolce, affabile, gentile, alla buona; il Navarro me ne pone innanzi un altro, orgoglioso, eminentemente aristocratico, quasi petulante e che guarda i suoi compagni, meno di lui valenti e fortunati, con supremo *dédain*. Chi sarà nel vero?

Di contro al De Amicis pongo Enrico Panzacchi.

Poeta affettuoso e gentile, artista fino e delicato, filosofo colto e severo, il Panzacchi si è formato critico eccellente.

Col titolo curioso di *Teste quadre*, ha pubblicato, coi tipi dello Zanichelli, un elegante volume elzeviriano, contenente nove studi critici, sapientemente pensati, e sapientemente scritti. Filosofo, scrive di Galileo, dell'originalità del suo metodo, della vastità di quella mente divinatoria; artista, ha pagine bellissime, contenenti qualche volta idee nuove, sul Carducci e sull'importanza di lui nella moderna letteratura, su Wagner e sulla musica e la leggenda dei Niebelungi, su Emilio Zola e la *Giacinta* del Capuana, il romanzo più naturalista pubblicato finora in Italia.

Poeta, artista e filosofo, ha scritto su Leopardi e sul pessimismo nella letteratura uno studio non molto lungo; ma dotto, ma profondo, ma ricco di osservazioni ottime, talvolta nuove.

In una parola, il Panzacchi si è messo allato agli scrittori di critica

Nel concerto vocale ed strumentale prenderanno poi parte i signori maestri *Pisani* (piano) e *Baragli* (violoncello), nonché i dilettanti signori *Luigi Fiorentini* (tenore) e *Rossetto Vittorio* (baritono).

Se ne vuole di più?

Prenderà parte alla festa la simpatica arpista del Concorde, la signora Luigina Tagliavia: chi meglio di essa può far sentire le melodie dell'arpa?

Dev'essere una sera veramente bella!

— Una triste notizia a proposito dell'accademia.

Ier sera — all'ultima ora — Masiello ha telegrafato da Torino che non può venire a prendere parte all'accademia.

Il maestro Cesarano addoloratissimo di questo fatto « avverte quei signori che si fossero muniti di già di viglietti allo scopo di vedere il Masiello di ritirarne l'importo prima del trattamento. »

Del resto l'accademia avrà luogo lo stesso, ed anzi la signorina Tagliavia suonerà un pezzo al piano a quattro mani colla distintissima signorina Bravo.

Questo è quanto ci si comunica ufficialmente.

Di scienza nostra sappiamo che la accademia riuscirà egualmente brillantissima anche per concorso di signore.

Istituto musicale. — Oggi (venerdì 4 corr.) alle ore 8 pom. sono invitati i soci di questo istituto in assemblea di seconda convocazione per discutere degli argomenti già noti.

Movimenti militari. — Telegrafano all'*Adriatico*:

— Il *Bollettino militare* annuncia che il tenente colonnello Serralunga Filippo fu trasferito da Padova a comandante del distretto d'Udine e il maggiore Guzzarelli da Udine a comandante del distretto di Padova.

Arrivo. — Da alcuni giorni è giunto fra noi il dottor Augusto Pertile, dopo una dimora di sei anni nella Repubblica argentina dove esercitò brillantemente l'oculistica, acquistando fama per le difficili operazioni.

Venne accolto festosamente dagli amici, specie dai suoi commilitoni, che ricordano in lui l'uno dei principi francamente patriottici e liberali.

Domicilio coatto. — Certo T. L. ieri alle ore 6 ant. veniva svegliato nel più bello del sonno; erano le guardie di pubblica sicurezza che veniva-

migliori. Ma mi permetta una osservazione il signor Panzacchi.

Perchè ha Ella pubblicato in questo suo volume un discorso su Giuseppe Giusti, un discorso meschino, superficiale e di semplice occasione?

Sul Giusti noi non contiamo ancora un lavoro profondo, serio e particolareggiato. Il lavoro più lungo è quello del Fratti che è premesso ad una delle edizioni delle poesie di quel bizzarro ingegno; un lavoro di poche pagine e leggero che non soddisfa. (1)

Il Panzacchi non potrebbe accingersi a siffatta opera? Ricercare le più copiose notizie sulla vita del Pesciatino, studiare minutamente e colla scorta delle sue lettere, della storia dei tempi, le sue poesie tutte, analizzarle, criticarle, spiegarle, dare una sincera e compiuta biografia dell'individuo e una monografia dello scrittore; ecco il lavoro che Enrico Panzacchi potrebbe fare.

Qualche cosa di simile, sembra avesse nella mente di fare il Fanfani, nell'edizione che ci ha data delle poesie del Giusti *annotate ad uso dei non toscani*; ma quello è un abbozzo di lavoro buono, utile anzi per la ventù delle nostre scuole, non altro.

Io spero che, o il Panzacchi ed altro dei nostri critici più valenti e dotti attratto dall'importanza e dalla bellezza dell'argomento si accinga a scrivere un'opera sulla vita e gli scritti di Giuseppe Giusti.

Il signor Ambrosoli di Milano ha

(1) Di Giuseppe Giusti ed il suo tempo ha pubblicato un opuscolo il signor C. Fioretto, che pure ne ha commentato le poesie; ma non conoscendolo che pel titolo, non so di che si tratti. (N. dell'A.)

no ad arrestarlo perchè ricercato d'arresto.

Ciò però che ne rende più triste la posizione si è che egli deve venire per due anni mandato a domicilio coatto all'isola del Giglio.

Solite contravvenzioni. — In un esercizio al Santo era la mezzanotte quando si danzava allegramente; però quel divertimento veniva turbato dalle guardie di pubblica sicurezza che ponevano l'esercitante in contravvenzione, perchè non aveva ottenuto per quel ballo la prescritta licenza.

Strana visita. — Le guardie di pubblica sicurezza nella loro caserma ricevevano l'altr'ieri una strana visita. Un falegname di Venezia, uomo sulla quarantina, presentavasi dichiarando di essere contravventore all'ammonizione.

Le guardie non ne vollero altro e interpretando il suo desiderio lo arrestarono senza farselo ripetere chiaramente.

Sparizione. — Un infelice padre di famiglia oppresso da sventure, versando in tristissime condizioni finanziarie, nè potendo in verun modo procacciarsi lavoro, sparve dalla casa.

Il figlio desolatissimo ne fece denuncia all'ufficio di pubblica sicurezza.

Speriamo non si tratti di disgrazie.

Un secchio. — Certo Venturini ai Pelattieri aveva lasciato nel cortile un secchio di rame del valore di lire otto.

Ci fu chi ebbe ad adocchiarlo, se lo prese e andò via di furia.

Falsi monetarii. — A conferma di quanto l'altr'ieri ci veniva scritto da Camposampiero precisiamo che i falsi monetarii di Campodarsego falsificavano *palanche*; avevano i mezzi per coniarle in ordine perfetto. Due sono gli arrestati.

Una al di. — Per via.

— Oh, signor Bernardino che ne ha fatto della signora Berenice?

— Sapete? Ella soffriva molto di nevralgie; e siccome io credo all'omeopatia, l'ho mandata a passare l'inverno a Nervi...

Forse il *similia similibus* la guarirà.

Bollettino dello Stato Civile del 1°

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 6. **Matrimoni.** — Pinton Vittorio fu Angelo, agente, celibe, con Marcati Giuseppa di Paolo, casalinga, vedova; entrambi di Padova.

Morti. — Pavanello Gio. Batt. di Eugenio, d'anni 4 e mesi 2. — Fran-

avuto una eccellente idea nello stabilire la fondazione di un periodico di bibliografia pura e semplice, e quando vidi il programma che qualche mese fa aveva mandato attorno, me ne rallegrai coll'intelligente editore, pensando che egli si sarebbe reso benemerito della libreria e della letteratura italiana.

Il primo gennaio 1881 venne pubblicato il primo numero della *Rivista Bibliografica italiana*, lo scorsi da cima a fondo e dovetti convincermi che l'idea del sig. Ambrosoli era malissimo attuata.

Cotesta *Rivista* compilata come è al presente, non vale proprio nulla, dal momento che abbiamo la *Bibliografia italiana*, esattissimo e completo elenco di tutte le pubblicazioni italiane. Io nel mio pensiero, mi figuravo la *Rivista* dello Ambrosoli un qualche cosa di simile al *Livre* che si pubblica a Parigi, cioè un particolareggiato e critico resoconto di tutto il movimento intellettuale nazionale; di ogni libro fatta la critica coscienziosa, di ogni pubblicazione dato il più minuto ragguaglio.

Invece è tutt'altro. Un magro elenco di libri, con qualche parola di elogio, scritto forse dall'editore stesso, benchè la *Rivista* porti il nome di Felice Cameroni; perchè non posso adattarmi a credere che l'egregio critico del *Sole* si presti a tale mercimonio, che io direi infame; nulla più.

Chissà se il signor Ambrosoli continuerà nella sua impresa?

Io vorrei dargli un consiglio: se vuol continuarla modifichi; altrimenti la abbandoni. — Sarebbe meglio pel suo decoro e per quello della libreria italiana.

EMILIO F.

chin Giacinto fu Antonio, d'anni 70, facchino, coniugato. — Entrambi di Padova.

Boschetto Giacomuzzi Regina fu Giovanni, d'anni 49, villica, coniugata, di Piazzola sul Brenta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

BIRRARIA SAN FERMO. — Questa sera grande concerto vocale strumentale alle ore 7.

PAOLO GORINI

L'uomo che si è spento ieri a Lodi era una gloria d'Italia.

Se il compianto di tutta una Nazione lo segue nella bara immaturamente dischiusa per lui; se oggi non ha il giornale d'Italia che non ne intessa le lodi estreme; se le onoranze funebri che la sua città gli renderà Venerdì saranno splendidamente solenni, si è perché quest'uomo, ammirando spettacolo di vita laboriosa ed intermentata, aveva risolto uno dei problemi più ardui dello scibile umano — era riuscito a contrastare i cadaveri al processo immane della corruzione.

La morte combattuta e vinta da lui lo ha colto al varco!

Oggi Paolo Gorini non è che un cadavere.

Paolo Gorini aveva 68 anni: era nato il 28 gennaio 1813. Il padre Giovanni era stato per molti anni professore di matematica nella Università di Pavia: e di lui e della madre, donna di non comune ingegno e d'alti sensi, Paolo serbava il più tenero ricordo.

Il giovane, seguendo le orme paterne, percorse i gravi studi matematici: e appena dopo la laurea, fu scelto a professore di fisica e storia naturale nel Liceo Comunale di Lodi. Gli anni dell'insegnamento furono di studio indefesso e di preparazione: quando fu pensionato, estrinsecò nelle scoperte scientifiche quanto aveva nel silenzio della lunga meditazione concepito.

Là in Lodi, chi passava dalla via che oggi porta il suo nome, e gettava lo sguardo nel suo laboratorio, vedeva strane cose che ai superstiziosi facevano fare il segno di croce. Fra le fiamme sulfuree vedevano aggirarsi un uomo dalla candida barba, che rimetteva sostanze ignote: lo vedevano maneggiare i morti e conservarli cogli occhi aperti, che guardavano curiosamente senza più vedere... e facendosi il segno della croce lo dicevano mago.

Dire della sua vita non ci consente il dolore.

Ma la sua vita abbiamo detto già si compendia nel lavoro.

Aggiungiamo ora: e nel sacrificio. Si: quest'uomo che ha onorato l'Italia e di cui l'Italia si glorierà ancora da qui parecchi secoli, fu trattato alla stregua del professorucolo più meschino che apprenda l'alfabeto greco in un ginnasio.

Condannando in lui la fede repubblicana, condannarono simultaneamente il genio.

Alla sue divinazioni si oppose lo scherno: e peggio ancora quella vigliacca congiura del silenzio che sifibra ed uccide.

Lauda post mortem.

A lui morto piovano gli onori.

L'apoteosi a cui aveva diritto gli si rivelò all'ultima ora.

Gli ultimi istanti del Gorini furono dolorosissimi: l'architetto A. Guidini, che gli fu amico appassionato, così ne scriveva:

« La lunga, dura, straziante agonia di Paolo Gorini è dovuta in parte alla sua gran forza cerebrale, che resiste estrinsecando ancora dei raggi di luce quando il resto dell'organismo è già quasi emaciato cadavere!... »

« La sua ferrea volontà a poco a poco si svenne. Pregato vivamente dall'esimio prof. Rosmini egli accendesse a lasciarsi praticare al braccio sinistro una iniezione di chinino, tendente a combattere la febbre morbosa e miasmatica. La sua povera carne non risentì più nemmeno il dolore della trafittura... In un momento di calma egli sembrò desiderare una nuova iniezione ai piedi. »

« Ma la gelida morte conquista fatalmente le sue povere membra, ed il delirio comincia a sconvolgere quella grande intelligenza che tanto luttuosamente si spognerà... Così confortato dai parenti, dagli amici, dall'eco del

dolore di tutta Italia Paolo Gorini muore!

« Il quadro che presenta il moribondo in quell'umile stanzetta è grandioso — è solenne — è straziante! — L'ultimo raggio del giorno che muore penetra dalla finestra e ne illumina la sua testa monumentale! »

« Vedrà egli il domani? L'illustre dottor Rovida che mi sta a fianco crolla il capo mestamente e dice: « forse poche ore ancora! » »

« — Un lume! un lume! » mormora egli fiocamente in questo istante, quasi temesse lo strato di tenebre che si distende sulla terra; ed i suoi occhi, con un ultimo sforzo di vitalità, si fissano sul lume acceso... ed una funebre calma si diffonde sul suo viso incadaverito e pur tanto solenne! »

« E' calata la notte; e noi stiamo piangenti attorno al suo letto! »

« Vedrà egli il domani? Or sono quattro giorni egli fece una lugubre profezia: « Io morirò mercoledì! » egli disse. Non spero nemmeno più che la sinistra profezia fallisca! »

E pur troppo fu profeta! Alle 3 del mercoledì spirava, come fiamma che si spegne per mancanza d'alimento.

Lo stesso architetto Guidini, aiutato da un pittore, sta ora facendo il ritratto dell'estinto.

Il Gorini morì dignitosamente ovvero, qual era sempre vissuto.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Si smentiscono le dimissioni dell'on. Milan che si è del tutto ristabilito.

— La relazione sugli istituti di emissione constatata che la Banca Nazionale Toscana versa in una situazione irregolare; che la Banca Toscana di Credito non presenta gravi difetti; che l'ordinamento del Banco di Napoli è tale da poter affrontare ogni oscillazione; e che la Banca Nazionale dovrebbe usare del privilegio della circolazione più largamente a vantaggio del commercio. Degli altri due istituti, Banca Romana e Banco di Sicilia, la relazione constatata l'impressione favorevole avutane.

— È morto Guerrini, direttore della Banca Romana.

— L'on. Magliani ha deciso che il milione da ripartirsi sugli organici serve a migliorare la condizione degli impiegati che hanno uno stipendio inferiore alle lire tremila, ed a paraggiare gli stipendi fra gradi eguali. Il progetto venne sottoposto al Consiglio dei ministri.

— È smentita la notizia che Bonazia, provveditore centrale degli studi al ministero, abbia presentata la domanda di collocazione a riposo.

— Telegrafano alla Gazzetta Piemontese:

I deputati radicali, dietro consiglio di Garibaldi, faranno per formalità alla Camera, in occasione della discussione della riforma elettorale, la proposta del suffragio universale, ma accetteranno poi le conclusioni formulate dall'on. Zanardelli nella sua relazione.

Notizie estere

Le presidenze delle Camere francesi esaminano un progetto di nuove costruzioni alle Tuileries. La spesa sarebbe di quindici milioni.

— Corre voce che Gavini, uno dei principali capi del partito bonapartista in Corsica, si propone di presentare e di sostenere nelle prossime elezioni legislative la candidatura di Gambetta in uno dei circondari del dipartimento. Questo passo sarebbe considerato come un riavvicinamento dei bonapartisti alla repubblica.

— Il Tagblatt pubblica una lunga lettera che il maresciallo Moltke ha diretto al professore Bluntschli, vicepresidente dell'Istituto di Diritto internazionale. In essa il maresciallo afferma che, senza la guerra, il mondo cadrebbe nel materialismo!

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 3

Leggonsi le proposte ommesse dagli uffici di Cordova per le aggregazioni

dei Comuni di Calatabiano e Fiume freddo nella provincia di Catania al mandamento di Giarre, di Nicotera per convertire in legge ed estendere il decreto del 1872 concernente lo Statuto organico del Monte Vincenzo della Manica in Cava dei Tirreni.

Sono comunicate lettere con le quali il ministro dell'istruzione notifica la nomina di Costantini a segretario generale del suo dicastero, e il ministro guardasigilli trasmette la richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Pellegrino imputato di trasgressione alla legge sulla pesca.

Berio svolge poi la sua proposta di legge diretta a regolare la vendita minuta delle bevande nei comuni chiusi la quale, non dissentendo il ministro delle finanze, viene presa in considerazione.

Il Presidente annunzia che sabato procederà alla nomina di nove Commissari del bilancio in surrogazione di altri morti o decaduti d'ufficio.

Passatosi quindi alle votazioni per l'elezione di commissari di vigilanza sopra alcune amministrazioni pubbliche, riprendesi la discussione della legge per l'inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana.

In proposito di questa legge Elia presenta un ordine del giorno in cui invita il governo a provvedere sollecitamente alla marina mercantile con tutti i mezzi che stanno in poter suo e nominare intanto una Commissione per studiare le risorse minerarie e carbonifere che offre l'Italia.

Berio presenta un altro ordine del giorno per il quale, ritenuto che le cause della decadenza della marina sono note ed urge avvisare a sollevarne le condizioni, si delibererebbe non passare alla discussione degli articoli della legge.

Farina Luigi espone le ragioni che lo inducono ad associarsi all'ordine del giorno di Berio.

Raggio invece appoggia l'inchiesta, necessaria per ogni riguardo e che spera verrà sollecitamente terminata, onde giungere in tempo ad aiutare il risorgimento della marina ponendola in grado di sopportare la concorrenza straniera.

Luzzati dice che la crisi la quale ora ha colta la marina mercantile è una crisi di trasformazione da uno stato all'altro. La crisi peraltro esiste ed è grave; solamente una inchiesta coscienziosa potrà additare con sicurezza i rimedi efficaci accennando quali essi potrebbero essere, aggiunge che le proposte di Elia sono eco di speciali interessi marittimi manifestati dal Congresso degli armatori a Camogli, non d'interessi generalmente riconosciuti. Non crede che l'assegnare premi di costruzione e di navigazione sia sistema corrispondente a sane massime economiche e alla fede dei trattati. Sopra il che chiede al ministero se la Francia con l'ultima legge promulgata a favore della sua marina si sia mantenuta osservatrice delle stipulazioni internazionali. Ritiene anzi che la Francia non abbia diritto ad applicare siffatta legge. Noi non dobbiamo scegliere tale via, che a spese di tutti i contribuenti ci farebbe promuovere lo sviluppo marittimo in proporzioni non richieste ai bisogni del paese. Ora la sola cosa logica che restaci è votare una inchiesta e dare alla Commissione di questa l'incarico di studiare altresì la proposta Elia.

Il ministro Magliani riferendosi alle parole poc' anzi pronunciate da Raggio dice ch'egli non negò lo stato di decadimento della nostra marina mercantile, anzi lo deplorò e solo avvertì non si cadesse in esagerazioni tanto rispetto ai mali che la travagliano, quanto riguardo ai rimedi che le convengono. Egli pensa che le cause dei mali non sieno state fin qui bene studiate come pure pensa sieno eccessive le proposte di rimedi che vengono accennate.

Consente con Luzzati circa il sistema dei premi alle costruzioni e alla navigazione che oltre essere alquanto contraria alle convenzioni internazionali assumerebbe un carattere di rapresaglia e produrrebbe effetti dannosi anche per noi. A risolvere ogni questione e dileguare ogni dubbio egli accettò e accetta tuttavia l'inchiesta proposta.

Branca associasi alle considerazioni Luzzati, conviene nelle idee del ministro delle finanze, osserva però che ammessa la triste condizione della marineria mercantile convenga discutere sollecitamente il progetto di legge di Elia che trovasi già in corso di studio.

Soggiungesi in appresso alcune considerazioni da Elia e Berio circa il tempo utile per la commissione d'inchiesta di presentare la relazione, il

ministro Miceli dice di accettare il termine quanto più breve sarà possibile e promette appena ricevuta la relazione di proporre al parlamento rimedi opportuni.

Ciò stante, Berio ed Elia, ritirano la loro mozione e si passa alla discussione degli articoli. I due primi articoli nei quali è ordinata l'inchiesta e determinato il numero e la scelta dei commissari sono approvati senza contestazioni. L'articolo 3 che stabilisce il tempo entro cui la commissione dovrà porre fine ai suoi lavori, in seguito alla proposta di Berio che vorrebbe fissarlo a 3 mesi, ed opposizioni di Del Giudice e Luzzati che propongono invece mesi 4, è approvata secondo questa mozione accettata dal ministero. Approvasi infine l'articolo ultimo che stanziava lire 20,000 per l'inchiesta.

Dopo ciò apresi la discussione generale complessiva sopra i disegni di legge sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso e l'istituzione di una cassa-pensioni civile e militare a carico dello Stato.

Panattoni dichiarasi contrario alla legge per l'abolizione del corso forzoso nei termini nei quali viene proposta. Dimostra anzitutto che questa riforma è intempestiva, inefficace, non autorizzata dalle condizioni economiche del paese e perniciosa nelle sue conseguenze. Dimostra inoltre aver già recato gravi danni colle sole apprensioni che destò nel commercio e nell'industria.

Sostiene per fermo che uno dei peggiori effetti che produrrà sarà questo di non togliere l'aggio, né nelle contrattazioni coll'estero, né tanto meno con quelle dell'interno determinerà la differenza notevole di valore tra esso e l'oro e tra la carta moneta che pure continuerà a circolare in quantità ragguardevole.

Plebano premette che il momento per l'attuazione del corso forzoso desiderata universalmente è opportuno e che l'opinione pubblica giudica acconci i mezzi proposti dal governo per effettuarla. Passa poi a disamina le opposizioni sollevate e rispondendo alle principali di esse comincia a dimostrare che la prosperità delle nostre industrie non deve avere il suo fondamento in uno stato di cose eccezionali, cioè in speciali protezioni dirette od indirette che sieno e sostengono essere ormai tempo uscire dalle condizioni in cui ci pose il corso forzoso affrontando risolutamente l'arduo problema della soppressione. Differisce a domani il suo discorso.

UN PO' DI TUTTO

I bastimenti insommergibili. — Nella sala dell'Associazione marittima a Genova fu tenuta una Conferenza intorno alla invenzione per la insommergibilità dei bastimenti, ideata dall'ing. Emilio Fiorucci.

Assisteva, scrive il Corriere Mercantile, una eletta quantità di uomini periti nelle cose di mare, a cui l'inventore lesse una elaborata relazione della sua scoperta, e fece una minuta esposizione dei suoi disegni. Vennero da esperti capitani marittimi fatte varie domande ed obiezioni, a cui replicò l'ingegnere Fiorucci in modo, da rendere convinti li adunati, che la invenzione era basata su principi veri ed attuabili.

Dietro di che venne stabilito di chiamare ad altra adunanza più largo concorso di persone interessate allo sviluppo della invenzione per concertare i mezzi di attuazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Console italiano a Parigi andrebbe il Negri, ora a Costantinopoli.

— Il Diritto mentisce recisamente la notizia delle dimissioni di Milan.

— Sulla proposta di legge del Bonghi pei maestri elementari la commissione sospese ogni deliberazione fino a che non abbia udito il Bonghi stesso.

— La commissione sul progetto per il riordinamento della giurisdizione e polizia ecclesiastica decise formulare vari quesiti al ministero prima di procedere nella disamina.

Notizie estere

Nel 1880 le esportazioni negli Stati Uniti superarono le importazioni di 193 milioni di dollari.

— Il principe di Montenegro donò una iatagan al rappresentante greco, augurando vittoria al popolo greco.

— Anziché la intera flotta francese

andrebbe a Tunisi la sola corazzata Friedland.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

NEW-YORK, 2. — A causa di una bufera di neve le comunicazioni delle ferrovie sono interrotte in diversi punti. Il ghiaccio impedisce la navigazione nel porto di New-York.

Le piogge in California compromettono il raccolto del frumento.

LONDRA, 2. — Camera dei Comuni. — Gladstone annunciò nella seduta di stamane che proporrà domani una mozione che impedisca la ostruzione.

A mezzodi e 20 minuti cominciò la nuova seduta; vi assisteva una folla enorme.

Parnell dice che l'incidente di stamane viola i privilegi dei deputati. Il presidente lo nega. Sullivan domanda che la Camera si aggiorni. Parnar, presidente, tenta citare esempi giustificanti la sua condotta. Ne nasce un tumulto. Gladstone si oppone all'aggiornamento; dice essere impossibile che la maggioranza possa sottoporsi più lungamente alla tirannia della minoranza (applausi).

Alcuni irlandesi appoggiano la mozione Sullivan; altri appoggiano Northcote che chiede si proceda alla seconda lettura. La discussione della mozione continua per tutte le ore pomeridiane. La mozione è respinta con 278 voti contro 44.

La seduta è sciolta alle ore 6.

LONDRA, 2. — Da parecchi giorni un agente di polizia custodisce la porta della casa di Gladstone e lo protegge contro un attacco dei Feniani. Oggi Gladstone fu scortato al Parlamento da un agente di polizia.

CAIRO, 2. — Mahmud-pascià fu nominato ministro della guerra.

PARIGI, 2. — La Sinistra della Camera appoggerà Barthelemy nella interpellanza di domani.

COSTANTINOPOLI, 2. — Affermasi che l'incarico d'affari della Germania abbia consegnato al Sultano una lettera dell'Imperatore Guglielmo.

LONDRA, 3. — I conservatori si raduneranno domani presso Beaconsfield per discutere il contegno da assumere in seguito alle risoluzioni annunziate da Gladstone. Parnell proporrà di nominare una commissione d'inchiesta sulla condotta del presidente alla seduta di ieri.

MADRID, 3. — La situazione di Siviglia è migliorata. Le campagne attorno a Murcia sono inondate.

PARIGI, 3. — (Camera.) — Proust interpella sulla politica estera e biasima la politica di Barthelemy riguardo la Grecia.

Lamy la difende.

Barthelemy dichiara che la politica della Francia fu sempre pacifica. Biasima l'attitudine della Grecia, consigliando a cessare gli armamenti ed a rimettersi alla benevolenza dell'Europa. Esprime la speranza in una soluzione pacifica.

La Camera approva all'unanimità un ordine del giorno della sinistra che approva completamente la politica del ministero.

BUCAREST, 3. — Le sessioni della Camera si sono occupate ad esaminare il progetto che stabilisce che i diritti doganali a datare dal 10 aprile 1881 si pagheranno in oro.

DUSSELDORFF, 3. — Ieri mattina alle ore 6 il figlio del principe ereditario di Hohenzollern, successore al trono di Rumania, fu rapito da tre sconosciuti nel giardino del castello di Caccia e portato in una carrozza che tenevasi pronta.

Dopo avere passato il Reno presso Volmersweth, il principe, a cui tagliarono i capelli e si tolsero gli abiti, riuscì a scappare presso Suerselberg e ritornò dopo mezzodi.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

IL GRANDE SERRAGLIO DI BELVE

Teatro d'Elefante

DI A. BACH

In Piazza Vittorio Emanuele

dietro richiesta del pubblico si intratterà fino alla prossima domenica; in quest'ultima vi sarà tre grandi rappresentazioni: la prima avrà luogo alle ore 2, la seconda alle 4, la terza alle 7.

